

terza pagina >>> **Il ministro Profumo tra libri di testo e computer.**

Tra i tanti problemi che ha già la scuola italiana ora se ne affaccia un altro che potrebbe avere conseguenze pericolose. Il ministro Profumo pretenderebbe che gli studenti rinunciassero ai libri di testo e col ricavato in denaro si comprassero il computer. E i libri di testo? Secondo il ministro dovrebbero farseli da soli. Questo comporterebbe il fare a meno di quella guida e di quella base che costituisce il libro di testo, solitamente redatto da specialisti della materia e della didattica.

di Gigi Livio

Qualche tempo fa il ministro dell'istruzione Francesco Profumo rilasciò un'intervista alla "Repubblica" in cui auspicava che i libri se li scrivessero da sé insegnanti e studenti risparmiando sull'acquisto di quelli di testo e, grazie a ciò che avevano risparmiato, fossero in grado di acquistare un computer. Non era una battuta. Poco dopo il ministro tornò sullo stesso argomento, sempre su "Repubblica", in una nuova intervista (6 febbraio 2012): "Qualche giorno fa ero in una scuola del Sud dove i libri di testo sono stati sostituiti da un libro che studenti e docenti realizzano assieme, destinando all'acquisto dei computer i soldi risparmiati. Bene, quei ragazzi hanno portato in casa dei pc e stanno insegnando Internet a genitori e nonni. È un processo che non si ferma".

A leggere queste affermazioni sembra che il ministro di scuola non sappia proprio nulla. Lasciando stare l'affermazione finale sull'inarrestabile progresso - i campioni della borghesia capitalistica sono sempre lì - discutibile non solo nel proprio assunto filosofico, come oggi tutti ben sanno, ma certamente anche nell'identificare il progresso con Internet, il problema però è un altro. Questi tecnocrati che pensano di risolvere tutto dimenticando quello che loro ritengono il "passato", e che si opporrebbe al "processo che non si ferma" (poco tempo fa era "il nuovo che avanza"), buttano spesso via il bambino con l'acqua sporca.

Infatti non tutti i libri di testo sono fatti bene, ma alcuni sono eccellenti. E, comunque, rispondono tutti a un'esigenza didattica fondamentale che è poi quella di costituire una base sia per l'insegnante che per l'allievo su cui lavorare. L'idea che un libro di testo, di solito messo in opera da un'equipe di specialisti che devono rispondere a caratteristiche di conoscenza scientifica della materia e di didattica della scuola, possa essere sostituito da un libro fatto congiuntamente, come dice il ministro, da studenti e docenti, è assurda.

Dove troveranno i docenti di una scuola le conoscenze specialistiche per mettere insieme un testo che abbracci tutto lo svolgersi sincronico e diacronico di una disciplina? Ma si parla di "studenti e docenti assieme": e come faranno gli studenti, che dovrebbero andare a scuola per imparare, a costruirsi da sé, se pure con l'aiuto del docente, il proprio percorso formativo e informativo? E qui, come si suol dire, casca l'asino. Nelle parole di Profumo c'è, già l'ho accennato, l'identificazione dell'eterno progresso, oggi, con internet.

Che questi libri, nell'intenzione del ministro, debbano essere costruiti con l'aiuto di internet? O, addirittura, su internet? Sarebbe un disastro. Perché qui c'è il discorso sul metodo, quel metodo che è indispensabile per costruire un libro scolastico come per qualsiasi altra opera dell'ingegno che si rispetti. Ma forse Profumo, che pure di queste cose dovrebbe intendersi visto che è in quel posto poiché dovrebbe essere un tecnico della scuola, non ha interesse al metodo, in questo allineandosi come sempre alla cultura postmoderna che è poi la cultura dell'industrialismo trionfante. Che peschino pure professori e studenti da altri libri e da internet a caso, basta che poi si comprino il computer così potranno addottrinare genitori e nonni sull'uso di internet. Povera scuola. Dirò cose che tutti sanno e che il ministro potrebbe apprendere sfogliando semplicemente le pagine culturali di qualsiasi giornale (come il sindaco Alemanno avrebbe potuto sapere che a Roma sarebbe nevicato non dalla Protezione civile - che pure lo aveva detto - ma anche solo ascoltando le previsioni del tempo alla televisione). Internet può essere uno strumento molto utile per chi già se ne intende e che, quindi, sa discernere il grano dal loglio, le cose buone da quelle cattive.

Perché internet è piena di errori e di sciocchezze, come di informazioni utili e perfettamente usufruibili. Ma, appunto, ci vuole uno specialista che sappia utilizzarlo; uno specialista per ogni materia e per ogni periodo storico o problema costituito dalla materia stessa.

I libri di testo vanno continuamente rinnovati e gli autori devono anche tenere conto del fatto che oggi molti studenti -non ancora tutti come dicono i tecnocrati- usano internet; e, in questo senso, molti autori e case editrici si sforzano di allinearsi ai tempi aggiornandosi sugli ormai tanti saggi che cercano di capire ciò che succede nel passare dalla lettura, e comprensione, tradizionale alla lettura su strumenti forniti dall'elettronica; problema, quest'ultimo, non certo da poco. Ma, nel frattempo, i libri di testo devono continuare a costituire un presidio, per l'insegnante e per gli studenti, di sicura scientificità e didatticità. Verrà forse il tempo che altri strumenti potranno essere approntati per questo fine, ma ora si intravedono soltanto e non è il caso di precipitarsi a usare mezzi la cui portata cognitiva ancora non conosciamo.

Un altro punto da discutere, ma ce ne sarebbero tanti, ovviamente, è quello del risparmio della carta che si potrebbe realizzare se l'impostazione del ministro venisse da tutti accettata. Ma la carta, quando non è riciclata, si fa con gli alberi che crescono qui da noi, pioppi soprattutto, e che ricrescono dopo pochi anni da quando sono stati tagliati: non si disboscano certo le foreste dell'Amazzonia per fare la carta. Per contro, come è prodotta l'energia necessaria a far funzionare i computer? E quanto costa? Infine: la trasformazione dei pioppi in carta è una cosa che fa l'industria italiana mentre i computer sono fabbricati all'estero: e questo dovrebbe far riflettere. (L'aver posto l'attenzione, durante una riunione di redazione, su quest'ultimo argomento e la sua articolazione è merito di Claudio Deiro che qui ringrazio.)